



LA BILANCIA



GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Condizioni d'Associazione.

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

Annunzi.

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE	sc. 6, 60	sc. 3, 30	sc. 1, 60
FORI STATO	sc. 9, 10	sc. 4, 50	sc. 2, 28

PROVINCIE, dai principali libraj.
 Torino, da Gianini e Fiore
 REGNO SARDO { Genova, da Giovanni Grondona
 TOSCANA, da Vieusseux
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'ufficio del Galligault's Messenger
 Marsiglia, à Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canèbiero, N. 6.
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Bolandi, 20 Berner's Street Oxford Street

Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.
 Ginevra, presso Cherbulitz
 Germania: Tubinga, da Franz Fites.
 Francoforte alla Libreria di Andrea

Semplici baj. 20
 Con dichiarazioni (per linea), 2
 Articoli comunicati (di colonna), 8
 Indirizzo. Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32.
 Carte, denari ed altro, franco di posta
 Numeri separati si danno a baj 10 per ogni foglio.

SOMMARIO

Il Ministro delle armi e l'indirizzo della officialità
 — Roma — Stati italiani — Granducato di Toscana
 — Regno Lombardo-Veneto — Regno di Sardegna
 — Regno delle Due-Sicilie — Stati Estori — Francia
 — Confederazione Germanica — Stati Uniti d'America.

IL MINISTRO DELLE ARMI E L'INDIRIZZO DELLA OFFICIALITÀ.

— PRINCE —

Poco dopo la nomina di monsignor Giovanni Rusconi alla Presidenza, siccome dicevano allora, o sia al Ministero delle Armi, venne in pensiero alla officialità di Linea della Guarnigione stanziata in Roma di compilare un Indirizzo al detto Ministro, a fine di richiamare le sue considerazioni sopra un oggetto di così vitale importanza, qual è il riordinamento dell'armata pontificia. Osservava assennatamente la officialità che essendo volte le tendenze de'principi e de'popoli italiani a render conformi tra loro le istituzioni della milizia come tutte le altre del reggimento civile, ne conseguitava la necessità di assimilare gli ordinamenti dell'esercito pontificio a quelli degli eserciti modelli de'due stati estremi d'Italia, in mezzo ai quali noi viviamo.

In breve l'Indirizzo fu compilato, approvato e firmato da circa dugento ufficiali. Ma volendo i medesimi osservare le ragioni della disciplina militare, per mezzo di un egregio cittadino, antico compagno d'armi e comune amico, D. Filippo de'duchi Lante, parteciparono al Ministro il testo dell'Indirizzo, e il ricercarono, se, ove la copia fosse stata identica alla minuta che egli aveva innanzi gli occhi, lo avrebbe graziosamente accettato. Rispose il Ministro che sì, quando non fosse firmato da veruno, e venisse presentato da un ufficiale superiore, non da una commissione di ufficiali di tutti i corpi. Come prescrive monsignor Rusconi, così fu fatto.

Il sig. colonnello Stuart, comandante il reggimento d'Artiglieria, presentò al Ministro l'Indirizzo, nudo d'ogni firma, e con acconce parole interpretò il comune desiderio; a cui gentilmente rispose il Ministro che avrebbe posta ogni opera nel migliorare le sorti dell'armata, tanto più volentieri, in quanto, così facendo, non avrebbe che aderito ai voleri di PIO IX.

Ciò avveniva ai primi di dicembre; poco dopo il Ministro pubblicava il seguente Ordine del giorno:

Il Presidente ha veduto non senza rammarico circolare un foglio sotto nome d'indirizzo della Ufficialità di guarnigione in Roma. Questo foglio clandestino non è inteso che a compromettere il decoro della milizia, non potendo presumersi che i dettatori di una riforma militare siano i primi a lederne la disciplina.

Alcune rimostranze è vero sono state avanzate al Presidente; niuna però nei modi non legali che si suppongono o molto meno per mezzo di ufficiali superiori. Questi ben sanno siccome torna opportuno che i Militari tutti conoscano, essere il Presidente penetrato dei propri doveri, e di uno zelo a tutte prove per adempirli; prevalere però sull'animo di lui soltanto la osservanza della legge, non mai quelli atti che dipendenti da inattanza o da diffidenze, non altro ingenerano che una disgustosa universale prostrazione.

Rimosso per tal modo lo scandalo d'insubordinazione non comportabile, il Presidente accetterà con amicizia le rimostranze che gli verranno per le vie regolari, ossia per mezzo de'rispettivi capi dei Corpi, ma ugualmente senza tema provocherà l'ordine contro chiunque si permettesse invertirla.

Noi abbiamo avuto agio e comodo di esaminare questo Indirizzo, nè vi troviamo alcun progetto di riforma nè alcuna frase meno circospetta e pesata che possa menomare la riverenza che si deve al capo di un Ministero. In esso si domanda 1. una migliore organizzazione de'Corpi della Milizia: 2. la creazione di Militari Istituti e Collegi: 3. l'abolizione dell'attuale sistema di reclutamento: 4. si richiamano le considerazioni del Ministro su la militare amministrazione la quale si dice condotta ad un nodo gordiano, su la cassa de'sussidj, su le forniture e gli appalti, sul maladatto sistema di vestire la truppa, su la disposizione concernente le giubilazioni, su le caserme, prigioni ed ospedali militari. Ecco gli articoli che sono toccati sommariamente nell'Indirizzo, e alcuni, siccome quello che riguarda il reclutamento, svolti per disteso, quanto il permette la indole e lo scopo di somiglianti scritture.

Tale essendo l'Indirizzo, così moderato nella sostanza e nella forma, non poteva non essere accettato dal Ministro delle Armi. Or dunque che bisogno c'era, che opportunità di pubblicare il sopradetto Ordine del Giorno? Era forse l'Indirizzo difforme in qualche sua parte dalla Minuta che officiosamente eragli stata partecipata dal comune amico? Allora il Ministro non lo avrebbe accettato.

Ma esaminiamo l'ordine del giorno, per la piena intelligenza del quale bisogna sapere che questo Indirizzo fu stampato con torchj clau-

destini e diramato per la città. Nessuno più di noi si è scagliato con impeto contro le stampe clandestine, nessuno le ha riprovate con più forza di ragioni; ma diciamo apertamente che la impressione e pubblicazione clandestina dell'Indirizzo non altera nè immuta la natura del medesimo. Perchè dunque il Ministro dell'armi afferma che questo è inteso « a compromettere il decoro della milizia »? L'Indirizzo è buono o cattivo? è rispettoso o turbolento? è conforme o no al manoscritto? certo, noi lo abbiamo veduto, esso è buono, rispettoso, conforme all'originale: se dunque vergato in caratteri non comprometteva il decoro della milizia, perchè e come, stampato clandestinamente, il compromette? E' riprovevole il mezzo della pubblicazione illegale, nol neghiamo, ma questa non rende sedizioso e malvagio un Indirizzo di sua natura buono e rispettoso e che si sarebbe potuto stampare col Niente Osta del Censore Politico.

Aggiungete che se « non può presumersi, com'egli dice, che i dettatori di una riforma militare siano i primi a lederne la disciplina », non può dunque presumersi che egli abbiano fatto stampare con torchio clandestino quell'Indirizzo, ed è questo per conseguente un fatto estrinseco alla Ufficialità. Se poi il Ministro usa quella formola un poco oscura e contorta, quasi a velare il sospetto che egli potrebbe avere, che la Ufficialità avesse procurata la stampa illegale dell'Indirizzo, allora diremo che questo sospetto non poserebbe sopra alcun fondamento probabile, e che anzi avendo sempre la Ufficialità date prove di sommissione alle Leggi, ancora in questo fatto dell'Indirizzo, esclude da sè ogni ombra ed occasione di sospetto.

Dichiara il Ministro aver ricevute alcune rimostranze « niuna però ne'modi non legali che si suppongono, e molto meno per mezzo di Ufficiali superiori ». Che vuol dir questo? chi è mai che suppone o congettura che l'Indirizzo sia stato esibito in modi non legali? Tutti gli Ufficiali, e tutti i cittadini che possono essere informati dell'andamento della Cosa Pubblica, sanno che l'Indirizzo fu esibito precisamente, nè più nè meno, in quel modo che aveva prescritto il Ministro.

Non vogliamo procedere più oltre nell'esame di questo Ordine del giorno. Solo vogliamo ripetere che l'Indirizzo fu presentato per le vie regolari, senza firme, per mezzo del Capo di un Corpo e che però è legalissimo, oltre essere buono essenzialmente e rispettoso, e che il fatto della stampa clandestina non altera, non

vizia, non immuta la natura del medesimo, e che però quest'Ordine del giorno e lo scalpore che fece il Ministero delle Armi, è inutile ed inopportuno.

Dia opera sapiente ed assidua il Ministro a riordinare la nostra milizia nella parte tecnica e disciplinare e amministrativa: proceda franco e sicuro nella via delle riforme, secondo che richiedono i crescenti bisogni e il desiderio concorde della Ufficialità e della nazione; chiuda gli orecchi a' consigli di coloro che riprovano i miglioramenti e i metodi riformativi perchè attraversano loro la strada ai brogli, ai mazeggi, alle malversazioni; e n' avrà lode dalla stampa periodica e dalla pubblica opinione.

PAOLO MAZIO.

ROMA

14 Gennaio.

Monsignor Cannella è stato nominato Pro-ministro de' Lavori pubblici.

Abbiamo imparato che Sua Santità, dopo che monsignor Spada ebbe rinunciato alla Presidenza delle armi, aveva posto gli occhi sopra il principe Barberini e fermato di affidargli il detto ministero, la cui importanza è così grande, quanto è preziosa la quiete interna dello stato e la difesa della patria; ma il principe, allegando la sua grave età, si sottrasse al difficile incarico. Noi crediamo che l'opera del principe Barberini sarebbe stata utilissima per l'ordinamento della milizia: come pure crediamo che appartenendo egli alla sezione militare della Consulta di stato, ajuterà unitamente a' suoi colleghi il ministero delle armi.

In questo num. 76 noi non abbiamo approvato i procedimenti del ministro delle armi, nel fatto dell'indirizzo: ma noi ne vogliamo fare opposizione sistematica né vogliamo compiacerci di tutti e di tutto: noi ci proponemmo fin da principio di lodare e di biasimare con eguale libertà, secondo la nostra convinzione. Or dunque diremo che il ministro delle armi, essendosi jeri condotto in compagnia del principe Gabrielli e dell'ispettor Farina in castel s. Angelo, volle informarsi a parte a parte dello stato materiale di quella guarnigione, e diresse a quei soldati benigne parole, dichiarando che avrebbe provveduto a' molti inconvenienti che aveva osservato con gli occhi suoi. Se pari alla diligenza del ricercare sarà la efficacia del provvedere, noi recheremo un tributo di lode al Ministro delle armi.

Udiamo che ne' brevetti spediti a nuovo dal ministero degli affari esterni al card. Massimo e a monsignor Morichini, l'uno sia nominato ministro dei Lavori Pubblici, ritenendo la qualifica di profetto delle Acque e Strade, e l'altro Ministro delle Finanze, ritenendo la qualifica di Tesoriere generale. Questo a noi pare una illegalità, e noi alziamo la voce per riprovarla, in nome di Pio IX che col Moto-proprio del 29 dicembre ha abolito le vecchie istituzioni. Le Prefetture civili e la Tesoreria più non esistono legalmente: legalmente non esistono che il ministero de' Lavori Pubblici e il ministero delle finanze. Degli antichi ordinamenti noi non vogliamo né il fatto né il nome, e autorizzati, come siamo, dal principe riformatore, possiamo proclamare la nostra volontà: sta per noi il Moto-proprio di Pio IX.

L'Emo sig. Carl. Riario-Sforza Camerlengo di s. Chiesa, Ministro del Commercio ec. con dispaccio degli 11 gennajo corr. ha incaricato i sigg. cav. Grifi Segretario della Commissione Generale Consultiva di Antichità e Belle Arti, Comm. Viseonti Commissario delle Antichità, Comm. De-Fabris Direttore generale

de' Musoi e Gallerie Pontificie e del Museo Lateranense e Comm. Agricola Ispettore delle pitture, a formare un accurato inventario del Museo, Galleria e Protomoteca Capitoline per farne separato atto di consegna alla Magistratura Romana, che debbe averne la custodia e manutenzioni.

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

Nel N. 75 pubblicammo l'indirizzo della Magistratura Civica di Firenze al Granduca, relativamente ai tumulti livornesi: oggi pubblichiamo la risposta del Granduca alla medesima Magistratura.

Signori

Io provo la più grande consolazione, udendo le dignitose e sagge parole che il Municipio Fiorentino m' indirizza. Questa consolazione è la maggiore delle forze per un Principe che altro non desidera che di essere ricambiato d'affetto da quel popolo cui ha consacrato sé stesso.

I tempi sono gravi, ma le difficoltà loro non sono insuperabili. E forte dei sentimenti di fedele amore e di zelante cooperazione del mio popolo, dei quali sentimenti la diletta Firenze è stata la prima a recarmi il prezioso sussidio, Io confido in Dio e nel buon diritto, che se pericoli gravi sovrastassero, sapremmo schivarli con la calma della forza vera.

Se al mio popolo è lieve ogni sacrificio per il bene della Patria, ogni sacrificio è lieve a me pure, perchè abbiamo comune la Patria. E quando essa ci chiamasse a difenderla anco con le armi, il mio posto sarebbe fra i miei figli, pronto a dividerne la sorte. Ma la giustizia della causa nostra non deve esser macchiata con la colpa maggiore di un Popolo civile, con i tumulti rei e dannosi. Io farò che le leggi siano osservate, perchè non debb' essere in balia di pochi facinorosi la maestà del Trono, i beni e il vanto della civiltà Toscana, l'avvenire delle Riforme, l'indipendenza dello Stato. Io vogliero indefesso a prevenire simili attentati, e così veramente potranno rimanere allontanati quei pericoli che molti esagerano in buona fede, e che pochi dipingono imminenti per sfogare nel timore universale le loro perverse passioni.

Ma per allontanare quei pericoli, non bastano solo i provvedimenti del mio Governo: è necessaria la quiete costante del popolo: è necessario che il senno civile dei Toscani li stringa tutti in un'immensa maggioranza di cittadini prudenti e forti, che unita al suo Sovrano sia fermamente risoluta di prevenire e comprimere ogni tentativo di quei pochi che col pretesto di giovare all'Italia attirerebbero sopra lei prontamente i mali estremi, se le loro ree intenzioni potessero avere effetto.

Ma non lo avranno: e più me ne assicura il fatto vostro, o Signori. Quando l'orrore al disordine è sì grande, come ne ho da voi consolante conferma, i perversi non trionfano. L'amor dell'ordine è la prima necessità e il primo frutto della civiltà: esso è anco la prima forza del Governo; ed Io la reclamo e l'aspetto sicuramente dal mio popolo per compiere le Riforme che ho date e voglio mantenere, per garantire con ferme e larghe istituzioni i diritti della mia Corona e quelli del mio popolo.

(Gaz. di Firenze)

Non solo la Municipalità di Firenze, ma quella pure di Siena, di Pistoja e di altre città del Granducato, e lo Stato Maggiore della Guardia Civica di Siena e di Pisa e la Guardia Universitaria di questa città hanno presentato all'egregio principe il loro indirizzo, in cui palesano i più devoti sensi di amore e di ossequio, protestano un invariabile attaccamento alle leggi ed istituzioni riformative onde risulta il reggimento civile, militare e politico della Toscana, e riprovano altamente le agitazioni e le turbe della setta livornese.

Il Governo Toscano procede con senno e con forza alla repressione de' faziosi che in modo sì brutto scomposero la pubblica quiete in Livorno. Esso ha istituita una Commissione straordinaria della quale è presidente il marchese Cosimo Ridolfi, conferendole i necessari poteri per il ristabilimento della tranquillità e per l'arresto de' turbolenti. Il Ridolfi si è condotto senza indugio a Pisa, ove ha raccolto sotto i suoi ordini buon nervo di milizia nazionale e con un proclama ha riprovata e dichiarata disciolta la Rappresentanza Popolare che da' faziosi era stata nominata; il romanziere Guerrazzi apparteneva a questa Rappresentanza. Ecco il Proclama del Ridolfi:

LIVORNESI!

« Io vengo in mezzo a Voi, Livornesi, in nome di quel Padre, che sempre intento al bene dei figli suoi dovea correggerli nel traviamiento o dar loro, anche col rigor della legge, una prova di quella giustizia, senza la quale l'amore potrebbe apparir debolezza.

« Quindi la Deputazione che si disse la vostra Rappresentanza è dall'Autorità Sovrana riprovata e immediatamente disciolta.

« Ma nell'immenso dolore che il cuore del Principe dovè provare per l'anarchico tentativo di pochi, ben grato Gli tornò di sapere sentito profondamente dai più il bisogno di sopire ogni fraterna discordia, di stringersi al suo Governò, di aspettarne le Riforme con animo pacato e tranquillo, e frattanto di esercitarsi nello armi a tutela della nostra Patria diletta. Egli vi stende anica la destra ed al vostro unisca il Suo giuro.

« Livornesi! moderate lo zelo che vi accende e che trasportò alcuni oltre il giusto. Pensate che l'ordine è, e sarà sempre la nostra difesa maggiore. Pensate che Roma e Torino, bollenti al par di Voi di santo affetto italiano, lo coltivano premurosamente all'ombra del Trono; e riconoscete che il Principe del quale l'Arno si onora, è ben degno di tutta la vostra fiducia, poichè non fu l'ultimo ad entrare nella via delle Riforme, nè sarà ceco il men sollecito della nostra gloria e della nostra nazionale indipendenza.

« L'ordine pubblico è affidato alla Guardia civica.

« VIVA LEOPOLDO SECONDO! »

Pisa, 8 Gennajo 1848.

Il Consigliere di Stato

COSIMO RIDOLFI

Partito da Pisa il giorno 9 all'una pomeridiana, giunto a Livorno, e chiamate a sé le autorità governative e militari per conoscere quale veramente si fosse la condizione di quella città, pubblicò i due Proclami seguenti:

LIVORNESI!

« L'ordine è il sommo dei beni per un popolo industrioso e civile. Mantenerlo è dovere del Governo, e turbarlo è colpa odiosa per parte de' Cittadini. No, che non son Cittadini quelli che danno mano al disordine, e contro di loro dee fulminare la Legge.

« Ma il Principe, in nome del quale io giunsi in mezzo a Voi, Livornesi, è clemente, perchè è Padre ad un tempo. Quindi se io venni Ministro di Sua Giustizia, venni per anco strumento di Sua Bontà.

« Così nel fare appello, siccome faccio, alla buona Guardia Civica di Livorno pel caso, che forza pur fosse di reprimere un qualche tumulto che i tumulti tentassero di rinnovare, io la invito ad usare di tutta quella influenza morale della quale essa gode in altissimo grado; ma poi consideri come preciso dovere di riuscire nell'intento santo, coll'uso di tutti que' mezzi che sono in suo potere.

« La Linea coadiuverà se richiesta, come lo esige il suo onore, il suo giuramento.

« I curiosi non ingrossino con loro pericolo il drappello dei tristi, e questi dovranno scoraggiarsi al solo contarsi rimpetto alla massa degli ottimi Cittadini.

Viva la Guardia Civica!

Viva la Linea »

Livorno 9 gennajo 1848.

Il Consigliere di Stato

COSIMO RIDOLFI

NOTIFICAZIONE

« Il Governo è deciso di non transigere col tumulto in qualunque tempo, in qualunque luogo, sotto qualunque forma si rinnovasse.

« Il buon popolo Livornese è avvertito di non mischiarsi coi tristi ingrossando il disordine, perchè potrebbero risentirne grave danno. »

Livorno 9 gennaio 1848.

Il Consigliere di Stato
COSIMO RIDOLFI

Notizie posteriori pervenuteci da Livorno annunziano, che nel corso della notte passata le forze riunite della Civica, Linea e Carabinieri hanno eseguiti arresti importanti e segnatamente quello di un numero di facinorosi armati o riuniti in congrega, alcuni dei quali hanno inutilmente tentato di difendersi.

Saranno pubblicati in seguito ulteriori particolari. Possiamo intanto annunziare che gli arrestati saranno messi a disposizione dei Tribunali ordinari affinché sia proceduto contro di loro a' termini della Legge.

(Gaz di Firenze)

La Patria ci porge alcuni particolari intorno ai fatti che conseguirono il tumulto livornese, ed agli arresti.

Livorno 10 gennaio.

La commissione formatasi la sera del tumulto (5) aveva per oggetto di recarsi a Firenze per esporre lo stato delle cose al governo. Alcuno volle la mattina del sabato (6) mutar lo scopo, dandogliene uno reo. I buoni si ritirarono, e la commissione fu sciolta. Il tumulto non si rinnovò, ma l'ordine legale non era ristabilito nel 7. La mattina del 8 il Ministro dell'interno entrò in Livorno. Fu affissa una notificazione che annullava qualunque atto della commissione. Un sol tristo ardì insultarla. Le autorità con gran fermezza affrontarono e umiliarono l'audacia facinorosa.

Allora entrarono nuove truppe in città, ove son consegnate nella caserma. La guardia civica in numero di 4000 uomini è pur sull'arme, fedele al Principe e all'Ordine. La Popolazione, eccetto pochi sciagurati, gareggia con la guardia civica. I provvedimenti della deputazione preseduta dal Ministro dell'interno sono massanti, energici, legali. In breve ogni vestigio del disordine sarà cancellato. Pisa, e tutti i paesi circostanti a Livorno appoggiano e appoggeranno risolutamente la legge e il Principe.

Fra gli arrestati vi sono il dottor Francesco Domenico Guerrazzi, Beilinghieri, Vignozzi e più altri. Tutti, dice la Patria, sono stati tradotti sul piroscampo il Giglio all'isola dell'Elba.

REGNO LOMBARDO VENETO

Milano 7 gennaio

È stato affisso in questa città da buoni cittadini il seguente avviso per impedire nuove stragi.

L'astinenza dal fumar tabacco non può essere meritoria se non quando è spontanea, non può essere utile alla causa nazionale se non quando è concorde. Guardatevi, o concittadini, dal lasciarvi traviare dalle provocazioni della Polizia: lo zelo turbolento sarebbe funesto. Sapersi contenere è mostrarsi forte.

(Patria)

La sera della Epifania nel teatro della Scala erano aperti 4 soli palchi e furono venduti 9 soli biglietti.

Carteggio della Bilancia.

Dopo i fatti ultimi di cui vi ho parlato, non è avvenuta in questa città alcuna cosa di nuovo: ma

in tutti gli ordini della popolazione bolle un fremito d'ira e di dolore, e pubblicamente si maledice alle Autorità Militari e alla Polizia. In molte strade e caffè gli Austriaci gittavano il fumo de'sigari in faccia a' cittadini pacifici, quasi per insultarli della legge che volontariamente si erano imposti, di non fumare.

Una Deputazione di onorevoli personaggi si è condotta dal vicere per chiedere soddisfazione della strage commessa. Il conte Borromeo è fra deputati, ed ha protestato all'arciduca che quando non fosse accordata la convenevole soddisfazione, egli avrebbe rinunciato nelle mani del Governo tutte insegne d'onore che dal medesimo ha ricevuto, e che gli sarebbe bastato d'essere Italiano e Borromeo.

Pare che i morti siano 9.

Si dice che la nobilissima famiglia de' Castelbarco sia per trasferire in Roma il suo domicilio.

REGNO DI SARDEGNA.

Si dice che il nostro Governo aderisca alla domanda fatta da alcuni stati italiani di ufficiali istruttori del nostro esercito. Vogliamo sperare che il primo segretario della guerra destinerà a quest'onorevole incarico gli ufficiali più capaci di riempire la importante missione e più degni di rappresentare l'esercito a cui appartengono.

(Risorgimento)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 gennaio

Jer l'altro fece ritorno a questo porto la nostra Real fregata a vapore Carlo III., della quale avevamo annunziato la partenza.

Il giorno 5 dell'andante, il piroscampo sardo da guerra, il Tripoli, qui giunto il 22 dicembre, e che doveva condurre a Costantinopoli Monsignor Ferreri, inviato da Sua Santità alla Porta Ottomana, lasciò il nostro porto, indirizzandosi alla preannunziata capitale, dopo essersi imbarcato il Prelato stesso con le persone del suo seguito.

Nella notte del medesimo giorno 5 parti da questa rada la fregata inglese a vapore l'Odin.

(Giorn. delle Due Sicilie)

Carteggio della Bilancia.

11 gennaio

Debbo informarvi che Camillo Caracciolo, il Duca Proto, il Duca di S. Donato, Altamura, Parisi ed altri, stati arrestati per la manifestazione del 14 scorso, sono in libertà dietro il parere del Procuratore del Re di non rinvenire in essi colpevolezza negli elementi da porre in piedi un processo, perchè fossero tradotti dinanzi alla Corte Criminale, parere cui, fatto presente dal Ministro di grazia e giustizia al Re, il medesimo ha immantinentemente disposto che si desse esecuzione. Non posso in tal rincontro non notare come suo malgrado il Governo venga dall'opinione dominante forzato a rimettersi sulla via della legalità: uno o due anni fa sarebbero indefinitamente e ad arbitrio d'una suprema volontà rimasti in prigione senza processo, senza giudizio.

Questa sera parecchi distinti giovani, nobili e borghesi, festeggiano con una mensa di congratulazione gli scarcerati in uno de' primi alberghi di questa Capitale, e molti intendono di tener loro compagnia, comunque non invitati, durante il desinare ed avvalorar di loro presenza questo omaggio ad una prova di coraggio civile. Come potete comprendere fo conto immancabilmente d'esser del novero.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette i seguenti ragguagli biografici intorno a Madama Adelaide.

« Adelaide Luigia Eugenia d'Orléans, sorella di Re de' Francesi, figlia di Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans e di Luigia Maria Adelaide di Borbone-Penthièvre, nata a Parigi il 23 agosto 1777, è morta alle Tuileries (Pavillon de Flore) il 31 dicembre 1847, a 3 ore e mezza dopo la mezzanotte, in età di 70 anni, 5 mesi e 8 giorni.

« Questa principessa era nata gemella con un'altra, venuta al mondo un'ora prima di lei, e morta della rosolia, il 1 febbraio 1782. E' noto che la signora contessa di Genlis fu l'istitutrice di Madama Adelaide e di suo fratello Luigi Filippo. Prima della rivoluzione dell'89, Madama Adelaide fu per isposare il duca d'Angoulême, morto alcuni anni fa. Nel 1793, ella fu obbligata di migrare, insieme cogli altri membri della sua famiglia, e dimorò di mano in mano a Tournay, nel Belgio, ne' conventi di Bremgarten e di Friburgo, in Svizzera. Seguì poscia la principessa di Conti in Baviera ed in Ungheria, indi passò in Catalogna, ove erasi rifuggita la duchessa d'Orléans, sua madre. Rimase sei anni a Figuières fino alla guerra del 1808, che ne la cacciò. Allora la principessa, ridotta alla miseria, fu obbligata d'andare in cerca di suo fratello primogenito, per averne qualche soccorso; si recò a Londra, a Malta, a Palermo, poscia si ricondusse a Londra per Gibilterra. Infine, ella trovò il fratello a Portsmouth, ed o' non si separarono più. Ella potè assistere al matrimonio di Luigi Filippo con Maria Amalia, a Palermo, il 25 novembre 1809.

« Madama Adelaide tornò al Palais-Royal nel 1814, al momento del ritorno dei Borboni; ma fu in breve forzata a lasciar di nuovo la Francia, pel ritorno dell'imperatore. In fine, rivede Parigi nel 1816, trentun anno fa, e d'allora non cessò più d'abitare presso il fratello e di seguirlo nella sua più eccelsa fortuna.

« Madama Adelaide abitava il pian terreno del Pavillon de Flore, a pochi passi dal gabinetto del re, che la consultava frequentemente. Ella sarà seppellita nel sepolcreto dinastico di Dreux, nella prossima settimana. »

(Débats).

CONFEDERAZIONE GERMANICA
DARMSTADT

La seconda camera del granducato d'Assia ha votato l'indirizzo al granduca. Esso è chiaro sintomo del progresso che va facendo senza posa in Alemagna lo spirito pubblico; e dimostra evidentemente che dopo essersi mostrato cotanto valente nella speculazione, questo popolo vuol ora non esser da meno nella nuova carriera della vita pratica per cui si è avviata. Rapporriamo due passi, lasciando al pubblico la cura di apporvi le opportune chiose, e farne la ovvia applicazione.

« La coscienza della nazionalità tedesca si è invigorita, e tutti dal principe infino all'infimo de' cittadini ben sentono che la nazione tedesca non sarà mai veramente forte e imponente rimpetto all'estero, che quando il sublime concetto di formare una sola famiglia verrà più efficacemente fomentato, e corroborato da vincoli esterni, da comuni interessi. Questa coscienza è sì gagliarda, che non appena la bella patria nostra si trovò minacciata a settentrione di vedersi strappata una di sue provincie, assoggettata a straniera nazionalità, le genti sue tutto furono tosto prese dalla massima commozione per tale attentato. Se la unione doganale ha già potentemente preparato l'ultimo loro affratellamento; si opererà una fusione ben altrimenti profonda quando saranno atterrate le barriere degl' innumerevoli diritti particolari che ancor ci separano, e saremo insieme stretti dal vincolo di una sola universal legge degna di un popolo libero. Noi non siamo sì ciechi da misconoscere

le grandi difficoltà che attraversano la esecuzione di opera sì grandiosa. Ma la prima pietra è omai gettata felicemente ecc. »

Qui dopo aver toccato del progetto di legge cambiaria uniforme per tutta l'Alemagna che venne adottato dal congresso di Lipsia, la camera emette il voto che lo stesso avvenga di altre parti del civile dritto: quindi passa a parlare della stampa nei seguenti termini:

« I nostri fedeli stati nutrono la fiducia che V. A. R. voglia riconoscere quale oggetto degno della paterna sua sollecitudine la triste condizione della stampa in Alemagna in generale, e nel granducato in ispecie. A liberarla delle più gravose sue pastoie non ha bisogno la cooperazione della camera; ma dove questa fosse necessaria a riportarla in uno stato più legale o regolare, i vostri fedeli stati riconosceranno quale prezioso pegno di confidenza nel vostro popolo ogni progetto che V. A. voglia loro comunicare a tale riguardo. »

Speriamo che questo scabroso argomento della stampa darà luogo in Assia a discussioni, a proposte, a provvedimenti non meno interessanti che in Ungheria, Boemia, Baviera, ch'esso vi abbia ad essere svolto con non minore maestria e successo di quel che lo sia stato testè in quest'ultimo regno.

(Risorgimento)

STATI UNITI DI AMERICA

Tutto è in moto agli Stati uniti per la prossima elezione alla presidenza. Dei due partiti che sono a fronte, uno, il partito democratico, non ha fatta per ancor la sua scelta, la quale però, secondo tutte le appartenenze, cader dovrebbe sul presidente odierno il sig. Polk. Ma è possibile che abbiasi dalla parte di questo qualche impegno di non correre che un termine solo. Questo partito del resto non ha bisogno di gran tempo per concertarsi; esso cammina come un sol uomo. Perfettamente disciplinato, i suoi capi coglieranno il momento opportuno per dar il motto colla certezza di essere obbediti. Il partito dell' opposizione, quello che si è dato il nome di whig, e che, per un' analogia passabilmente esatta, designasi talvolta sotto il nome di conservatore, si è sempre un pò male inteso con sè stesso, il che contribuì non poco alle numerose sue disfatte. Con esso ci vogliono lunghi maneggi per condur l' armonia e l' unità. Si sono pronunziati varii nomi nel suo seno.

Si parlò del generale Taylor che si acquistò una vera gloria nella guerra del Messico. Si trattò pure del generale Scott, quello stesso che si è testè impadronito di Messico. Il generale Scott avea già avuto un comando nella guerra del 1812. al 1815. contro l' Inghilterra ed erasi distinto per più bei fatti d' arme. Tuttavia egli ha pochi partigiani; in recenti congiunture egli mancò di spirito di condotta. Il generale Taylor ne avrebbe di più. Ma nè l' un nè l' altro sostener può il confronto col sig. Clay. Quest' ultimo è certo l' uomo più eminente del paese pe' suoi servizi, pel suo patriotismo illuminato, e per le molte sue amicizie. Escluso dalla presidenza nell' ultima elezione per via di frodi audaci che non sono un mistero per alcuno, egli vi aspira di nuovo, ed ha perciò fatta la sua dichiarazione in una pubblica assemblea tenuta il 13 di novembre a Lexington, città poco discosta dall' Ohio presso cui è la sua abitazione di Oshland:

Il sig. Clay ha ora 70 anni. A quest' età è difficile correre il paese e sopportar le fatiche d'una lotta

elettorale in un foro ove s'agitano più milioni di elettori e vasto sette od otto volte quanto la Francia.

Questa manifestazione di Lexington è la sola ch'egli far debba di sua persona, ed è ciò che la rende più importante. Egli vi ha esposto il suo programma, e siccome gli è l' esito finale della guerra del Messico che preoccupa tutti gli spiriti e che deciderà dell' elezione, il programma riducesi ad una serie di risoluzioni in orno a questa intrapresa che costa caro, e il cui prolungamento ha inconvenienti politici assai più gravi che non gli oneri finanziari.

Il sig. Clay avea a scegliere fra due posizioni: egli poteva carezzar l' ambizione popolare, lusingar quella sete di conquiste che caratterizzò sempre la moltitudine, o prendere il partito che il suo colpo d'occhio sicuro ed esperto di uomo di Stato indicavagli come il più favorevole alla vera grandezza di sua patria al mantenimento delle istituzioni nazionali nella loro sincerità. Appartenente ad uno stato, quello del Kentucky, ove il servaggio è ammesso, amato già in tutto il mezzodi per l' affabilità de' suoi modi, per carattere popolare insieme ed elevato della sua eloquenza, egli associar poteva alla sua causa il corpo intero degli stati da schiavi, appoggiando colla sua autorità od anche favoreggiando col suo silenzio il sistema dell' estensione del servaggio sui territorj che gli Stati Uniti usurpar possono quando che sia sui loro deboli vicini del Messico.

Ma geloso anzi tutto della sua rinomanza di gran cittadino, preoccupato principalmente di mantenere i principj da cui dipendono la forza e la libertà del suo paese, egli non esitò. Egli è convinto che gli Stati Uniti si perderebbero di riputazione se strapparono al Messico provincie donde il servaggio è oggi bandito per impiantarvi questa esecrabile istituzione. Egli crede che gli Stati Uniti hanno bastanti terreni da porre a coltura per alloggiarvi una popolazione pari almeno a quella di tutta l' Europa, e che lo spirito di conquista e le passioni militari sono impossibili colla libertà. In questo senso appunto egli ha concepito il suo programma.

Noi non riprodurremo qui il testo un poco lungo delle risoluzioni da lui presentate all' assemblea. Eccone l' analisi sommaria, ma fedele: 1) La guerra del Messico ha la sua origine nell'annessione del Texas; essa non cominciò che in virtù di ordini dati, nonostante la costituzione, e senza aver consultato il congresso dal presidente Polk; 2) Il congresso non avendo indicato come apparteneva a lui solo, i motivi e l' obbietto della guerra, il presidente, dirigendola, non segue che le sue mire personali; 3) Il congresso, anche dopo il cominciamento della guerra, resta solo giudice dei motivi e dell' oggetto che essa aver può; 4) Se, dopo che il congresso avrà fatto conoscere la sua opinione sui motivi e sull' oggetto della guerra, il presidente segue a farla a suo grado, il congresso può e dev' ricondurlo all' osservanza della costituzione, e por fine alle ostilità prendendo ogni cautela per mantener illeso l' onore della confederazione, e procurando di far segnar la pace del Messico; 5) I buoni cittadini respinger debbono con energia qualunque disegno inteso ad assorbire il Messico nella confederazione. Sarebbe questo un incorporarvi elementi eterogenei, una razza di cui l' origine, o le leggi, i costumi, la lingua, non hanno nulla di comune cogli anglo-americani. Sarebbe un costringere l' Unione a mantenere un grande esercito permanente e a praticare atti di dispotismo che col tempo si estenderebbero dal suolo del Messico al suolo degli Stati Uniti, snaturerebbero l' Unione rovescereb-

bero la costituzione a cui è dovuto lo splendore nazionale e la felicità dei cittadini; 6) Dopo tante vittorie non interrotte dalla menoma disdetta, gli Stati Uniti possono senza debolezza dare un grande esempio di moderazione, astenersi da smembrare il Messico, e limitare le loro pretese a ritenere il Texas con limiti convenienti; 7) L' assemblea protesta nel modo più solenne contro ogni progetto inteso a propiagare il servaggio dal suolo degli Stati Uniti su territorj stranieri.

Tale è il programma del sig. Clay, che fa il massimo onore ai lumi di quest' uomo illustre e attesta la nobiltà e la purità del suo patriottismo. Ma può egli assicurar la sua elezione, aumentar o diminuirvi i suoi titoli? In questo momento il partito a cui appartiene il sig. Clay sembra il più forte; esso avrà la maggioranza nel congresso, le cui elezioni sono pur ora terminate, ed ha riportato a questi di un segnalato vantaggio nello stato di Nuova York. Sfortunatamente per lui, per l' America Settentrionale, per la causa della libertà del mondo, l' idea d' impadronirsi di un grande impero, di posseder le più famose miniere argentifere del mondo, di occupare, di tutti i passaggi possibili traverso l' istmo di Panama, quello che sarebbe il più comodo per l' Unione, quello che riscotea sin da principio l' attenzione del gran Cortez, mancar non può di sedurre la folla; ed essendo la folla che elegge, è quindi possibilissimo che l' opposizione del sig. Clay allo spirito di conquista gli tolga un gran numero di voti. Gli uomini saggi e moderati, i veri liberali si accorderanno con esso per temere, per respingere il sistema degli eserciti permanenti, per combattere l' ammissione in seno della repubblica di cittadini così poco atti alla pratica del self-government (governo a popolo) come il sono gli abitanti del Messico. Ma in niun luogo gli uomini saggi e moderati sono i più numerosi, ed agli Stati Uniti essi hanno pochi mezzi d' influenza. Il piacere di contrariare a torto e a traverso l' Inghilterra con invader positura strategiche sull' Oceano Pacifico, è un potente mobile fra la popolazione degli Stati Uniti, come il sarebbe in altri paesi che nominar noi non vogliamo. Così il programma del sig. Clay ha un bel l' essere quello d' un uomo di stato chiarovegliente che scorge i pericoli dell' avvenire, che ama la libertà, che è un repubblicano sincero, si può tuttavia prevedere che esso non gli arrecherà che un titolo negativo ai suffragi della maggioranza. È questo un timore espresso già da alcuni degli uomini più notabili degli Stati Uniti, che si reca ad onore di essere gli amici del sig. Clay, e che appoggeranno caldamente e con tutti i loro sforzi la sua candidatura. Ma se queste previsioni non si verificassero; se, dopo di aver così altamente parlato il linguaggio della ragione senza nulla concedere alle idee di un patriottismo travolto, il sig. Clay fosse eletto, bisognerebbe conchiudere essere ben grande il buon senso presso il maggior numero nell' America Settentrionale, e sarebbe questo un augurio troppo felice per l' avvenire delle istituzioni libere nel nuovo mondo.

(Gior. del Regno delle Due Sicilie.)